Sport

Sport in tv

PALLANUOTO: campionato italiano	Raitre, ore 15.25
PALLAVOLO: serie A/1 femminile	Raitre, ore 16.00
FORMULA UNO: Gp del Brasile, prove	Italia 1, ore 16.50
BASKET: NBAction	Tmc, ore 0.10
BOXE: Piccirillo-Martines	Raidue, ore 0,15

ELZEVIRO

Chi vuole il blu ridipinto di blu?

FILIPPO BIANCHI

CE LO SPIEGÒ, già un paio di secoli fa, il molto acuto reverendo Laurence Sterne, nel suo immortale Tristam Shandy: «non sono i fatti che turbano gli uomini, ma ciò che da essi consegue: le opinioni». Messe insieme in un certo ordine, le opinioni, danno le ideologie, che in questa fine di secolo si vorrebbero morte. Vero niente: non sono mai state così vive. Qualsiasi cosa, al giorno d'oggi, è sottoposta al vaglio ideologico, alla «regola dello spartiacque», che ha ormai invaso ogni campo, anche quelli in cui la sua applicazione parrebbe più improbabile.

La notizia è la seguente: la nazionale di calcio cambia colore alle sue maglie, passando dal classico *azzurro* al *blu imperiale*. Ora, a parte il fatto che il blu imperiale non si sa proprio che cosa sia (è forse parente dell'inglese *navy blue*?), altrettanta indeterminatezza semantica regna sull'azzurro, che può spaziare dal chiarissimo *azzurro cielo*, al ben più scuro *azzurro carico*, passando per l'ambiguo *azzurro aviazione*. Ma ciò che sgomenta sono le implicazioni ideologiche, appunto, di questo conflitto cromatico. L'onorevole forzitalista Marietta Scirea insinua che Matarrese non voglia «confondersi con noi azzurri di Forza Italia» e per questo propenda al blu. Sarebbe semmai il contrario: la divisa dei forzisti non è forse il *blazer* (e cioè la giacca blu)? E quale aggettivo meglio di *imperiale* può definire Sua Maestà Berlusconi? Già, le ideologie resistono, ma nella furia dei cambiamenti generano equivoci e smarrimento...

Il nazionalalleato Nicola Pasetto, per contro, sostiene che «Matarrese è un vecchio democristiano, e perciò ha barattato il colore azzurro, simbolo dell'Italia». Ah, l'infame! Ma non ci si sono alleati or ora coi democristiani? E poi, «barattato» con chi? Ma con lo sponsor, naturalmente. Perché dietro questa inquietante vicenda c'è effettivamente un cambio di sponsor: si passa dall'azzurro dell'industria petrolifera *Ip*, al colore del nuovo sponsor Nike, nota azienda di abbigliamento sportivo, che è appunto il blu imperiale, anche detto *blu oro*. Ma che c'entra il blu con l'oro? C'è già una nazionale *verde oro*, quella brasiliana, e pure la definizione pareva avventurosa (a meno che il verde non si applichi solo a colletto e polsini), perché l'oro sarebbe semmai parente del giallo. Con l'aiuto di qualche reagente, si può arrivare al verde, ci sono poi l'oro bianco e quello rosso, ma il blu oro sembra sfidare le leggi della chimica oltre ogni misura.

ANCOR PIÙ scandalizzato l'onorevole Giampaolo Nuvoli (ma gli pare di non aver di meglio da fare in Parlamento? Lira, pensioni, antitrust...) che era disponibile semmai a cambiar colore alle tute, «ma non alle maglie con cui si scende in campo». E che comunque stigmatizza, nella medesima dichiarazione, l'esclusione di Vialli (ma che c'entra? Dio che confusione).

Più possibilista, ancorché critico, l'onorevole Polli: «Speriamo almeno che questo nuovo colore ci porti fortuna». Speriamolo. Qualcuno opina che questo blu imperiale sia parente di quello dei Savoia, da cui poi derivava l'azzurro della nazionale. E qui ci incasiniamo definitivamente, sia sul piano ideologico che sull'evoluzione delle tradizioni: scavalco il presente, e mi proietto nel futuro radicandomi nel passato più remoto... Aiuto!

Ultim'ora. Telefonano per avvertirmi che la nazionale Under 21 sta già giocando con queste nuove magie. Accendo il televisore pieno di apprensione: finalmente nuovi orizzonti coloristici mi si aprono davanti, e la mia tavolozza si arricchirà di quest'inedita e solenne tonalità. Ma reggerò alla rottura emotiva col passato? Ora che, pur da vecchio progressista, una vocina sempre più spesso sale da dentro e urla: «Ridatemi il mondo com'era»! Una delusione cocente mi assale: l'unica differenza con le vecchie maglie è un collettino bianco, per il resto il colore è a stento distinguibile da quello tradizionale. Forse, se non avessero annunciato il cambiamento in conferenza stampa, non se ne sarebbe accorto nessuno. È la stessa differenza che c'è fra il vecchio Caf e il nuovo Polo delle Libertà: non misurabile...

NAZIONALE. Il ct vara una formazione inedita anti-Estonia: titolari Del Piero e Ravanelli

Sacchi con Del Piero e Ravanelli, che indossano le nuove maglie della Nazionale — Ap

Sacchi: voglia di stupire

Arrigo Sacchi ha annunciato l'Italia che affronterà domani a Salerno, in un match valido per le qualificazioni europee, l'Estonia. Diverse sorprese: oltre a Peruzzi, debutteranno Del Piero e Ravanelli. Tornano Eranio e Minotti.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FIRENZE. Arrigo Sacchi è come l'America: offre una possibilità a tutti. Basta leggere la formazione anti-Estonia annunciata ieri dal ct azzurro: tre esordienti (Peruzzi, Ravanelli e Del Piero) e due illustri ripescati (Minotti ed Eranio), con tanti saluti per chi era già sicuro di giocare (Casiraghi, Lombardo, Apolloni e Berti, mentre Pagliuca non conta perché è infortunato). Ecco gli undici che dovranno cercare di spezzare le reni all'Estonia, domani, a Salerno, in un match valido per le qualificazioni europee: Peruzzi, Negro, Carboni, Albertini, Maldini, Minotti; Eranio, Dino Baggio, Del Piero, Zola, Ravanelli. È la formazione numero trentasei varata da Sacchi nelle sue trentasei partite (media perfetta, uno su uno), mentre il numero dei debuttanti sale a quarantatrè. Don Arrigo come zio Sam: e se diventeranno presidenti o se saranno brocchi, dipenderà da loro.

Una Nazionale che ha sgomentato (era francamente imprevedibile), ma che non sgomenta vista la consistenza dell'Estonia, battuta in questa lunga vigilia prima da Battipagliese e poi dall'Italia dilettanti. Sacchi ha fatto capire che la squadra di domani è condizionata assai dalla gara di mercoledì prossimo, a Kiev, contro l'Ucraina, partita che si annuncia ben più complicata. «Ci sono giocatori che non possono fare due partite in quattro giorni», ha detto don Arrigo. Il ragionamento, come dire, non fa una grinza, anche se verrebbe da chiedere: e perché mai sono stati convocati calciatori con il fisico a rischio? Ma Sacchi ha giocato d'anticipo anche stavolta, affermando: «Prima di fare l'elenco dei convocati ho parlato con tecnici e preparatori. Chi è presente, è in condizioni buone». Già, ma intanto, ecco l'elenco dei giocatori «a rischio»: Casiraghi e Lombardo soffrono di affaticamento muscolare; Benarrivo è tornato in quota dopo tre strappi muscolari; Eranio è tornato in campo il 15 febbraio (partita Genoa-Milan) a otto mesi e mezzo di distanza dal terribile incidente del 5 maggio 1994 (rottura del tendine); Apolloni va dosato con il bilancino. Morale, prepariamoci a fare i conti, tra cinque giorni, con un'altra Italia.

Si gioca d'anticipo, insomma. Con le parole (Sacchi), con i fatti (l'allenamento di ieri, previsto per il pomeriggio, si è invece svolto al mattino), con la formazione (a Kiev ci sarà un'Italia ben diversa da quella di Salerno). Ma del diman non c'è certezza e allora eccoci all'oggi. I tre esordienti: tre juventini. È un caso? «No, è la forma – dice don Arrigo –. Peruzzi, come vi ho già detto nei giorni scorsi, è il portiere più «in» del campionato. Del Piero e Ravanelli stanno andando benone e questo lavoro di Coverciano mi ha fatto scoprire che sono meglio di quanto si creda. Ravanelli ha un carattere d'oro, una grinta grande come una casa e, in più, è valido anche tecnicamente. Del Piero ha classe e gioventù e, speriamo, motivazioni. Sarà il nostro centrocampista più avanzato».

Già, dimenticavamo: sarà un'Italia formato 4-4-2, modulo tanto caro a don Arrigo. Il quale, chiamato a rispondere sui numeri, replica: «Ma no, lasciamo stare, anche perché le mie squadre attaccano sempre in cinque». Sacchi svicola, si svincola, smarca. Si defila, quando si parla di gioco, ma offre a tutti parole d'incoraggiamento: «Dai nuovi mi aspetto quella carica in più che possiede il debuttante. Eranio è tornato da poco tempo, è vero, ma sta andando bene. Dino Baggio non è al massimo, ma in Nazionale non ha mai deluso». Parole al miele anche per gli assenti, per qualcuno i «trombati»: «Lombardo e Casiraghi sono affaticati. Benarrivo va dosato. Apolloni sta riprendendosi». C'è spazio anche per un'anticipazione: «Maldini contro l'Ucraina potrebbe tornare a sinistra», ma va presa con le molle.

E loro, debuttanti e ripescati? Sudano (Ravanelli e Del Piero) e ringraziano (Eranio e Minotti). L'emozione di Ravanelli fa bene al cuore di chi lo ascolta, in tempi assai grami di sentimenti veri: «È bellissimo. Sono contento per me e per la mia famiglia. Mi pare di essere un uomo venuto da lontano che arriva finalmente al traguardo. Ora, però, non bisogna fermarsi. Cercherò di dare il massimo e se volete sapere che cosa provo fisicamente, vi dirò che mi sudano le mani». Stessa reazione per Del Piero, sudarella alle mani e felicità grande così: «Speravo di giocare e vi confesso che avevo capito qualcosa, ma ora, con l'annuncio ufficiale, è tutta un'altra cosa. È dai tempi del Padova che non gioco nella posizione che occuperò contro l'Estonia. Ma è solo questione di metri». Eranio ringrazia, («una bella soddisfazione»), Minotti precisa («mi era dispiaciuto sentire che avevo partecipato a Usa '94 perché sono un bravo ragazzo. Fosse davvero così, ci vorrebbe una Nazionale di undici frati») e guarda lontano («dovremo giocare per vincere e per Sacchi. Se va male, con Estonia e Ucraina, per lui sarà dura. Sono in tanti ad aspettarlo al varco»).

Su questo, tutti d'accordo. Sacchiani e anti-sacchiani.

Rispunta Dino Baggio: «Arrigo mi stima e io non l'ho mai tradito»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Uno dei tanti teoremi sacchiani recita più o meno così: «Chi non attraversa un buon momento di forma non può far parte della nazionale». Peruzzi dà più garanzie di Rossi ed è a Coverciano, Costacurta e Panucci non sono al meglio e sono rimasti a casa, idem per Roby Baggio che si sta lentamente riprendendo. Ma stavolta, e per ammissione dello stesso ct, il suo credo è stato disatteso. Il riferimento non riguarda l'ormai arcinota telenovela di Vialli, bensì Dino Baggio. «Credo che convocandolo, facendolo venire qui, lo possa aiutare a superare questo momento», parole di Arrigo Sacchi il giorno del raduno. Ma lui, il parmense, non sembra pensarla allo stesso modo.

Baggio, come mai, secondo lei, Sacchi ha lasciato a casa un gruppo di giocatori che non riteneva in forma e invece, pur ammettendo che il suo momento attuale non lo convince, ha convocato proprio lei?

Ho letto anch'io ciò che Sacchi ha detto sul mio conto, ma non voglio entrare nel merito. Io so soltanto che quando vengo qui sto bene. Non è vero poi che non sono al top della forma fisica. Molti non sanno i risultati dei test che periodicamente svolgiamo. Ebbene, quelli più recenti dimostrano ampi miglioramenti rispetto ad altri periodi della stagione.

Allora se il problema non è fisico può essere di natura tecnico-tattica?

A Parma forse mi manca qualcosa per integrarmi pienamente nel modulo di gioco, che è un po' diverso da quello che attuiamo in nazionale. Ad esempio Sacchi mi chiede di giocare più decentrato sulla sinistra e di andare in profondità, mentre Scala di andare a ricevere palla. Non trovo comunque grosse differenze.

Il suo caso assomiglia a quello di Casiraghi...

Sacchi ha creato un gruppo, sul quale via via vengono fatti degli inserimenti. Io cerco sempre di far bene per meritare la convocazione e continuare a far parte della nazionale, cercando di fare ciò che mi viene chiesto.

Non può negare però che Sacchi nutra una grande stima nei suoi confronti...

Che credo di ricambiare sul campo. Però questo dovrebbe dirlo il ct. Quando ho giocato in azzurro penso di aver sempre fatto la mia parte, mettendo a segno anche alcuni gol pesanti.

E poi c'è il carattere che l'aiuta: mai una polemica, mai una dichiarazione fuori posto. Tutte cose che notoriamente non dispiacciono a Sacchi...

Sì, anche il carattere può aiutare...

Parma è veramente quell'«isola felice», come viene descritta?

I problemi ci sono anche da noi, tutto sta nel saperli affrontare nel modo giusto e risolverli. In questo ci sta dando una mano anche la buona stagione che stiamo facendo: secondi in campionato, semifinale in Coppa Uefa e Coppa Italia. Forse dovremmo essere più cinici, meno distratti, non accontentarsi mai, nemmeno in trasferta.

Sì, però la Juve è in testa. Qualche rimpianto per aver lasciato Torino?

Nessun rimpianto. E poi mancano ancora dieci giornate alla fine del campionato e i giochi non sono ancora fatti.

Estonia e Ucraina, cosa le suggeriscono?

Due tappe fondamentali per il nostro futuro. Due partite da vincere e ritrovare quel gioco che in certe occasioni è un po' mancato.

UNDER 21. 7 a 0 all'Estonia: tre reti di Vieri, due di Delvecchio. Quarti di finale a portata di mano

Gli azzurrini avanzano in Europa a suon di gol

ITALIA U. 21 - ESTONIA U. 21 7-0

ITALIA: Doardo sv, Cannavaro 6, Tosto 6, Ametrano 6.5, Galante 6 (62' Falcone sv), Fresi 5, Binotto 6.5, Brambilla 7, Vieri 7, Bigica (46' Tacchinardi 6), Delvecchio 7 (12 Pagotto 15 Cozza 16 Inzaghi). All. Maldini

ESTONIA: Tohver 5, Kuhta 4, Krotov 4, Kiisman 4, Kolv 5, Leifov 4, Olesk 4, Vahtramae 4 (72' Meet sv), Saks 4 (89' Zelinski sv), Olerski 4, Pasnitsenko 6 (12 Poldemaa 13 Zelinski, 14 Arbeiter). All. Vork

ARBITRO: Bobarogic (Jugoslavia)

RETI: 1' Vieri, 15' Ametrano, 18' e 21' Delvecchio, 22' e 28' Vieri, 47' Binotto.

NOTE: angoli 11-0 per l'Italia. Spettatori 12.000 per un incasso di circa 70 milioni. Ammoniti Fresi, Bigica ed Ametrano.

MASSIMO FILIPPONI

■ «Forse tecnicamente siamo superiori ma dal punto di vista dell'organizzazione di gioco e della potenza fisica siamo sullo stesso livello. Per questo ho detto ai miei ragazzi di stare molto attenti». Le parole pronunciate mercoledì da Cesare Maldini, alla luce del 7-0 di ieri, suscitano più di un sorriso. L'Italia ha travolto l'Estonia in una partita che non ha avuto mai storia. Dopo 35 secondi gli azzurri erano già in vantaggio. Giusto il tempo per Galante, Fresi, Bigica e Del Vecchio di «assaggiare» il pallone e Vieri realizzava già la prima rete. Ma quale sarà stata l'organizzazione di gioco che ha spaventato Maldini? I giocatori estoni si fanno notare soltanto per l'assoluta mancanza di ogni minima propensione verso il gioco del calcio: pensate che il portiere (?) Thover ha effettuato la prima parata dopo 28 minuti quando aveva già dovuto raccogliere per 5 volte la palla in fondo alla porta (e almeno in altrettante occasioni era stato graziato dalle punte azzurre). La mediocrità dei nostri avversari ha ingigantito le qualità dei giovani di Maldini che comunque hanno fatto il loro dovere fino in fondo. Sin dall'inizio è apparsa evidente l'inutilità di Doardo, Cannavaro e Galante ai quali il tecnico avrà certamente ordinato di non spingersi troppo in avanti per non affollare l'area di rigore dell'Estonia; ha giganteggiato nel contenimento (di che cosa?) Ametrano mentre Brambilla, Bigica prima e Tacchinardi poi, – mai pressati dagli avversari – sfornavano suggerimenti in continuazione per gli attaccanti Delvecchio e Vieri che hanno fatto a gara per segnare di più (come i baby-goleador dell'oratorio) senza assistersi più di tanto sotto porta. Sporadici e occasionali gli assist tra i due. Sulla fascia destra ha spadroneggiato Binotto, su quella opposta Tosto ha trovato la corsia sgombra da presidi estoni.

Con queste premesse gli azzurri non potevano non realizzare una *goleada*, spesso i giovani abitanti del Baltico riconsegnavano la palla agli avversari senza necessità di esercitare il pressing. Hanno segnato tre volte Vieri, due Delvecchio, una ciascuno Ametrano e Binotto. Cesare Maldini non è però soddisfatto perché tre giocatori sono riusciti nell'impresa di farsi ammonire quando già il risultato era di 6-0 per l'Italia. Due minuti di leggerezza imperdonabile: al 34' il numero undici dei bianchi, Pasnitsenko, si produceva in un guizzo che lo ha reso simile – per qualche istante – ad un calciatore, sottraeva con la pianta del piede la palla a Bigica e Ametrano puntando verso Doardo alle prese con l'ennesimo sbadiglio. Fresi non trovava niente di meglio da fare che stenderlo in malo modo a trequarti campo rimediando un sacrosanto cartellino giallo. Sulla successiva punizione prima Bigica (già diffidato) poi Ametrano abbandonavano la barriera in anticipo beccandosi l'ammonizione dell'arbitro Babarogic. Il barese dovrà saltare la gara di mercoledì con l'Ucraina (scavalcata ieri dagli azzurri anche nella differenza reti). All'86' Delvecchio si è infortunato alla coscia sinistra, probabile stiramento. L'Italia ha quindi terminato la gara in dieci (Falcone aveva rilevato Galante) ma il risultato non ne ha risentito... Il 7-0 finale non rappresenta il record per l'Under 21: il 21 dicembre del 1988 a Cosenza (la Calabria porta fortuna) l'Italia travolse Malta per 8-0. E in panchina c'era già Maldini.

Dopo l'allenamento con i dilettanti estoni l'Italia sarà attesa dalla difficile trasferta di Kiev con l'Ucraina, l'unica seria avversaria per la conquista del primo posto nel girone, il solo che consente il passaggio ai quarti.

Matarrese è felice Maldini già pensa all'Ucraina

**«Mi aspetto il terzo titolo europeo»: è un Matarrese visibilmente soddisfatto quello che si presenta in sala stampa dopo la goleada degli azzurrini di Maldini. E proprio dal sempre più osannato Cesare, il presidente federale si attende il terzo trionfo continentale nel campionato Under 21. «La squadra di Maldini – dice ancora Matarrese – continua a divertirci ed io mi auguro che tutto ciò sia di buon auspicio per la nazionale maggiore. Quella di Maldini è una squadra che, partita dopo partita, si conferma di una validità notevole. Certo il risultato era nelle previsioni, ma nonostante ciò ho visto una squadra lottare sempre». Abbastanza contrariato, invece, il tecnico, preoccupato dalle assenze che ci saranno mercoledì in Ucraina. «È incredibile quello che è successo a Bigica e Delvecchio. Dispiace soprattutto per l'interista che stava giocando molto bene». La goleada serve per la differenza reti, ma Maldini parla d'altro: «Noi non dobbiamo fare calcoli. Oggi sarò a Zagabria per assistere a Croazia-Ucraina, credo che alla fine ci giocheremo con queste due squadre l'accesso ai quarti».